



PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 2, marzo 2013, ANNO XXVII (n. 146)

ASSEMBLEA DELLA BANCA SABATO 6 APRILE

Si raccomanda la puntualità

Il Consiglio di Amministrazione ha convocato i soci in assemblea – **nella sede di Palazzo Galli** (Via Mazzini) – per sabato 6 aprile (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15 (si raccomanda la puntualità). Successivamente, inizieranno le votazioni, che seguiranno poi ininterrottamente.

Dopo l'assemblea i Soci potranno presentarsi ai seggi elettorali – per esprimere il proprio voto – in qualsiasi momento, purché entro le 19 (salvo proroga).

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i soci, tutti indistintamente, sono invitati a presentarsi a votare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo.

Sabato 6 aprile, ritroviamoci in Banca. Ritroviamoci attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della **pubblicazione** contenente le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio, **illustrata con immagini verdiane**.

ATTUALITÀ E VITALITÀ DEL MODELLO COOPERATIVO

Si sono da poco concluse, in diversi Paesi del mondo, le varie attività celebrative, indette nei mesi scorsi, in occasione della proclamazione, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, del 2012 come “Anno Internazionale delle Cooperative”.

E' dunque opportuno sottolineare alcuni aspetti del modello cooperativo, proprio anche della nostra Banca, per meglio comprenderne la validità, soprattutto in questo momento storico.

Il motto dell'anno internazionale della cooperazione era: “le cooperative costruiscono un mondo migliore”.

L'ONU ha voluto sottolineare l'importante contributo fornito dalle cooperative di tutto il mondo allo sviluppo economico e sociale dei Paesi e delle comunità nelle quali operano, soprattutto in periodi di crisi economica.

La cooperazione, in questi ultimi anni, ha dimostrato di essere una forza capace, soprattutto negli attuali difficili momenti di congiuntura avversa, di assumere i tratti dello strumento ottimale per risolvere diversi problemi economici e sociali, dove alcune forze del “libero mercato” hanno fallito.

Il logo, utilizzato nel corso di diversi convegni, eventi ed esposizioni internazionali è costituito da un cubo di grandi dimensioni sorretto da sette figure umane che evocano i principi del movimento cooperativo:

1) adesione volontaria e aperta, 2) controllo democratico dei membri, 3) partecipazione economica, 4) autonomia e indipendenza, 5) istruzione, formazione e informazione, 6) cooperazione, 7) preoccupazione per la comunità.

Per meglio inquadrare questo fenomeno planetario è opportuno evidenziare alcuni dati:

in tutto il mondo le cooperative coinvolgono un miliardo di membri, offrono 100 milioni di posti di lavoro e sono attive in quasi tutti i settori produttivi;

le cooperative nei Paesi dell'Unione Europea sono circa 300.000, sono costituite da 83,5 milioni di soci e impiegano 2,5 milioni di persone;

la Cooperazione Bancaria nel mondo conta circa 200.000 istituti presenti in più di 110 Paesi,

Luciano Gobbi
SEGUE IN SECONDA



nel piacentino per alcuni mesi. L'opera che scrisse fu la prima, scientifica rivendicazione della piacentinità di Verdi, e ancor oggi conserva un'attualità piena. Ad essa spesso si attinge da parte di chi vuole approfondire l'argomento.

L'opera di Mary Jane Phillips-Matz è, così, un punto di riferimento preciso ed imprescindibile, e significativo è che sia stata scritta da una statunitense, cultrice di storia della musica.

Ai famigliari tutti la Banca rinnova i sentimenti della più viva partecipazione al comune dolore.

BANCAflash ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica

Invii una e-mail all'indirizzo bancaflash@bancadipiacenza.it

con la richiesta di "[invio di BANCAflash tramite e-mail](#)"

indicando cognome, nome e indirizzo: riceverà il notiziario in formato elettronico

oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca



Dalla prima pagina

con oltre 400 milioni di soci; i clienti serviti sono circa 650 milioni, la raccolta è di circa 6.000 miliardi di euro e gli impieghi ammontano a 5.000 miliardi di euro. La quasi totalità di questi istituti sono lontani, per storia e cultura, dal circuito di "scommesse finanziarie internazionali" che, a partire dal fallimento della Banca Lehman, ha generato la grande crisi finanziaria che ancora viviamo.

E' stata riscoperta la validità e la grande attualità del modello cooperativo, proprio in piena crisi economica, a fronte di significative lacune e di specifici limiti di certe espressioni di un malinteso spirito capitalistico, afflitto da deriva finanziaria (o, più precisamente, malato di avidità finanziaria).

La cooperazione, a livello globale, ha retto meglio di altri l'urto della crisi, proprio perché coniuga i bisogni e i valori delle persone e delle loro comunità in una logica di sostenibilità e di inclusione sociale di tutti coloro che partecipano, in vario modo, all'attività sociale (soci, clienti, dipendenti ...), nell'ambito delle regole del mercato.

In sostanza, l'obiettivo primario delle cooperative è quello di massimizzare il valore per i soci, i soci/clienti e i clienti nel medio termine; se ben gestite, producono un "dividendo sociale" che non è limitato alla pura dimensione finanziaria ma persegue una creazione di valore reale nel fornire ai propri soci/clienti prodotti (o servizi) di alta qualità e al miglior prezzo possibile.

Il valore sociale creato dal mondo cooperativo può decisamente migliorare, in senso non solo economico, la qualità della nostra vita.

L'articolo 45 della Costituzione italiana tutela esplicitamente il cooperativismo: "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità".

Soprattutto in questo nuovo millennio, dagli inizi così travagliati, il modello cooperativo dovrà svolgere un ruolo integrativo e sussidiario nella riorganizzazione del Welfare della società globalizzata.

La cooperazione avrà il compito di gestire l'equilibrio tra la tutela dei diritti del singolo e la promozione del bene comune, nello sforzo di sviluppare una economia locale che risponda sempre meglio alle esigenze della collettività.

Luciano Gobbi

con oltre 400 milioni di soci; i clienti serviti sono circa 650 milioni, la raccolta è di circa 6.000 miliardi di euro e gli impieghi ammontano a 5.000 miliardi di euro. La quasi totalità di questi istituti sono lontani, per storia e cultura, dal circuito di "scommesse finanziarie internazionali" che, a partire dal fallimento della Banca Lehman, ha generato la grande crisi finanziaria che ancora viviamo.

NUOVA CONVENZIONE DI CONTO CORRENTE PER LE AMMINISTRAZIONI DI CONDOMINII "AMMINISTRARE IL CONDOMINIO"

Al fine di accrescere la qualità dei servizi offerti alla clientela, è stata creata una nuova convenzione di conto corrente riservata alle amministrazioni condominiali denominata "Amministrare il condominio", che consentirà ai correntisti di beneficiare di uno sconto del 25% sul premio della polizza assicurativa globale fabbricati "Stabile & Protetto", riservata ai condominii. Tale sconto sarà aumentato al 35% in presenza di almeno 30 rapporti collegati riferibili allo stesso amministratore.

Informazioni presso tutti gli sportelli della Banca.

FINANZIAMENTI PER QUASI 6,5 MILIONI DI EURO EROGATI DALLA BANCA PER IL RIATTAMENTO E LA MESSA IN SICUREZZA DELLE CASE E IL RIPRISTINO DI FACCIADE

La nostra Banca ha in corso col Comune di Piacenza ("Iniziativa Piacenza più bella") e coi Comuni convenzionati della nostra provincia ("Iniziativa Provincia più bella") accordi per la concessione di finanziamenti agevolati per il riattamento e la messa in sicurezza di case e il ripristino di facciate (il tutto secondo precisi contenuti delle singole convenzioni) oltre che per altre specifiche esigenze (risparmio energetico, etc.), individuate anche queste nelle singole convenzioni. I tassi sono particolarmente di favore, concorrendo anche i singoli Comuni all'abbattimento degli stessi.

Per la città sono stati complessivamente erogati 133 finanziamenti per la totale somma di euro 3.219.000.

Per immobili nei Comuni della provincia sono stati nel complesso erogati finanziamenti per euro 3.229.000 (128 finanziamenti).

Il totale dei finanziamenti agevolati erogati in città e provincia ammonta a euro 6.448.000.

SUI COMUNI ADERENTI E PER LE AGEVOLAZIONI PREVISTE NEI SINGOLI TERRITORI INTERESSATI, RIVOLGERSI ALL'UFFICIO SVILUPPO DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI RIFERIMENTO

L'ENTE CHE SOSTIENE LA CATTOLICA CELEBRA I SESSANTACINQUE ANNI. SIAMO L'UNICA BANCA PRESENTE CON CONTINUITÀ DAL SECONDO DOPOGUERRA

Cade quest'anno il 65° anniversario della costituzione – datata 17.5.1948 – dell'Episa (l'ente per l'istruzione agraria superiore che sostiene da sempre la Facoltà d'agrarria, oggi trasformato – a comprendere anche le altre facoltà – in Epis-Ente di Piacenza e Cremona per l'istruzione superiore). Nel 2008 – in occasione del sessantesimo – i soci dell'Epis (più sotto elencati) hanno scoperto una lapide celebrativa. La nostra, è l'unica Banca presente con continuità, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, nell'ente che sostiene la Cattolica. Abbiamo creduto in questa Università quando altri non ci credevano.

Ecco l'elenco dei soci dell'Epis: Amministrazione provinciale di Cremona, Amministrazione provinciale di Piacenza, Banca di Piacenza, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Piacenza, Comune di Cremona, Comune di Piacenza, Confederazione nazionale Coldiretti, Confindustria, Diocesi di Piacenza-Bobbio, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori, Opera pia Alberoni, Regione Emilia Romagna, Unione Commercianti, Unione Provinciale Artigiani, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Al piano interrato dell'edificio contiguo a quello dell'atrio di ingresso, un'altra lapide ricorda che l'edificio in questione è stato realizzato grazie al *contributo straordinario* del Comune di Piacenza, della Provincia di Piacenza, della nostra Banca, della Camera di commercio, della Fondazione e della Regione.

CONI, GIONELLI DELEGATO PROVINCIALE

Robert Gionelli – amico della Banca e prezioso collaboratore del nostro notiziario – è stato nominato dal Coni nazionale Delegato per la provincia di Piacenza, su segnalazione del suo predecessore Stefano Teragni.

A Gionelli, le nostre congratulazioni ed ogni più vivo e caro augurio.

LETTERE IN REDAZIONE

Leggendo su Bancaflash le parole in dialetto piacentino non sono d'accordo sulla traduzione di "marlètta".

Il Tammi traduce marlètta con saliscendi, oggi non più in uso, forse un tempo la traduzione era giusta, ma attualmente, ho quasi settant'anni e parlo più in dialetto che in italiano, il vocabolo "marlètta" è usato unicamente per maniglia.

Tullio Gobbi

DISPOSIZIONI PER LA RIPRODUZIONE E LA FOTOCOPIATURA DI QUESTO NOTIZIARIO

La riproduzione, anche parziale, di articoli di Bancaflash è consentita purché venga citata la fonte.

La fotocopiatura anche di semplici parti di questo notiziario è riservata ai suoi destinatari, con obbligo – peraltro – di indicazione della fonte sulla fotocopia.

BANCA PRESENTE

Silver Flag '15

La Silver Flag 2013 – organizzata dal Club piacentino automotoivecoli d'epoca (Cpae) – ha interessato, per il suo primo appuntamento ed in attesa del raduno internazionale, anche il nostro Palazzo Galli. Sono state esposte alcune auto e si è svolta la tradizionale estemporanea d'arte, in collaborazione col Liceo Cassinari.

Campagna Amica

L'edizione di quest'anno della manifestazione "Educazione alla Campagna Amica" (che la Coldiretti organizza da più tempo con un progetto che si rivolge in particolare alle scuole) si intitola "La salute vien mangiando frutta e verdura tutto l'anno". La manifestazione è sostenuta anche dalla nostra Banca.



LA MADONNA SISTINA E IL SUO VIAGGIO PER DRESDA

Marco Bona Castellotti ha pubblicato su "Il Foglio quotidiano" un documentato articolo sulla "Madonna della seggiola" (Galleria Palatina, Firenze) e sulla Sistina (Gemäldegalerie Alte Meister, Dresden).

Il noto studioso – dopo aver sottolineato che la Sistina (un particolare del quadro viene riprodotto a colori, a dominare l'intera pagina) fu donata da Giulio II ai monaci di San Sisto a premiare l'atto di sottomissione al Papa che Piacenza aveva fatto nel 1512 – evidenzia che l'improvvisa decisione (degli indebitati monaci) di vendere il Raffaello trovò presto un interessato in Augusto III di Sassonia, re di Polonia, che si era innamorato dell'opera quando, da giovane, era stato per qualche tempo a Piacenza, ospite del duca Francesco Farnese. Sempre nel suo prezioso articolo (del quale riprendiamo solo alcuni punti, rispetto alla sua completezza) Bona Castellotti riferisce che il quadro rimase a Piacenza sino al 1753 e che, perfezionata la trattativa, fu trasportato a Dresden – dove giunse un mese e mezzo dopo la partenza – chiuso in una cassa caricata su un carretto.

EURIBOR

L'"Euribor" (acronimo di *Euro inter bank offered rate*, tasso interbancario di offerta in euro) è il tasso di interesse medio delle transazioni che avvengono tra le principali banche europee. In sostanza, è il tasso al quale le banche prestano denaro ad altre banche. È utilizzato come parametro di indicizzazione dei mutui ipotecari a tasso variabile. Per l'Italia, ha sostituito dall'1.1.99 il Ribor (*Rome inter bank offered rate*).

ERGASTOLO OSTATIVO

Il cosiddetto "ergastolo ostativo" è una pena senza fine che – ai sensi dell'art. 4-bis, l. n. 354 del 26.7.75 ("Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà") – nega a chi è stato condannato per determinati delitti (es.: associazione mafiosa) ogni misura alternativa al carcere ed ogni beneficio penitenziario, a meno che non collabori con la giustizia.

NOVITÀ IN TEMA DI PATENTI DI GUIDA: LE ISTRUZIONI DEL MINISTERO DEI TRASPORTI

Da gennaio sono integralmente applicabili le disposizioni del d. lgs. n. 59/11, con cui è stata recepita, tra l'altro, la direttiva 2006/126/CE in materia di patenti di guida.

Tale decreto – oltre a prevedere nuove categorie di patenti di guida – introduce importanti novità sull'età minima per conseguire alcune di esse.

Di seguito le modifiche più rilevanti della novella, spiegate dal Ministero dei trasporti in una nota del 18.10.'12: a) introduzione della patente di guida della categoria AM, in luogo del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori; b) introduzione della patente di guida della categoria A2, in luogo della patente di guida della categoria A per accesso graduale; c) introduzione della patente di guida della categoria A per la guida dei tricicli di potenza superiore a 15 kW per i candidati che hanno compiuto 21 anni; d) innalzamento dell'età minima per il conseguimento della patente di guida della categoria A a 24 anni (ovvero 20 anni per chi ha conseguito la categoria A2 da almeno due anni); e) introduzione della patente di categoria C1, per il cui conseguimento è necessario aver compiuto 18 anni; f) innalzamento dell'età minima per il conseguimento della patente di guida della categoria C a 21 anni; g) introduzione della patente di categoria D1, per il cui conseguimento è necessario aver compiuto 21 anni; h) innalzamento dell'età minima per il conseguimento della patente di guida della categoria D a 24 anni.

La Commissione europea ha precisato che tutte le patenti rilasciate dagli Stati membri a decorrere dal 19.1.'13 devono inderogabilmente conformarsi alle disposizioni della direttiva 2006/126/CE, mancando nella stessa una disposizione transitoria che disciplini il caso di chi abbia iniziato l'*iter* per il conseguimento di una categoria di patente in vigore di requisiti di età minima inferiori.

CASSAZIONE

PRELIMINARE CON PREZZO INFERIORE A QUELLO PATTUITO E ALBERI CHE ROVINANO L'ASFALTO

È nulla, perché contraria alla legge, la clausola di un contratto preliminare di compravendita che obblighi le parti ad indicare nel definitivo, a fini fiscali, un prezzo inferiore a quello effettivamente pattuito. Tale nullità, tuttavia, non inficia la validità dell'intero contratto preliminare ove il contraente che pretenda l'adempimento di tale pattuizione non dimostri che, in assenza di essa, il contratto di vendita avrebbe perso l'originaria "utilità che le parti intendevano perseguire".

Così ha deciso la Cassazione con sentenza n. 11749 dell'11.7.'12.

In un'altra pronuncia, la n. 12262 del 17.7.'12, sempre la Cassazione ha invece precisato che chi omette di "bonificare" le radici degli alberi di sua proprietà, posti lateralmente ad una strada di pubblico transito, così determinando il danneggiamento della piattaforma stradale e creando pericolo per la circolazione, è tenuto sia al pagamento di una sanzione amministrativa sia al ripristino dello stato dei luoghi.

SOTTOTETTO CONDOMINIALE, PROPRIETÀ COMUNE O PERTINENZA?

La Cassazione ha affrontato un problema che si pone in molti condominii. E nella sentenza n. 117249/11 (inedita) ha così stabilito: "In tema di condominio, la natura del sottotetto di un edificio è, in primo luogo, determinata dai titoli e, solo in difetto di questi ultimi, può ritenersi comune, se esso risulta in concreto, per le sue caratteristiche strutturali e funzionali, oggettivamente destinato (anche solo potenzialmente) all'uso comune o all'esercizio di un servizio di interesse comune. Il sottotetto può considerarsi, invece, pertinenza dell'appartamento sito all'ultimo piano solo quando assolve alla esclusiva funzione di isolare e proteggere l'appartamento medesimo dal caldo, dal freddo e dall'umidità, tramite la creazione di una camera d'aria e non abbia dimensioni e caratteristiche strutturali tali da consentirne l'utilizzazione come vano autonomo".

LA MODIFICA DEL CLASSAMENTO DEVE ESSERE MOTIVATA RIGOROSAMENTE

"Quando procede all'attribuzione d'ufficio di un nuovo classamento ad un'unità immobiliare a deinstazione ordinaria, l'Agenzia del Territorio deve specificare se tale mutato classamento è dovuto a trasformazioni specifiche subite dall'unità immobiliare in questione; oppure ad una risistemazione dei parametri relativi alla microzona, in cui si colloca l'unità immobiliare. Nel primo caso, l'Agenzia deve indicare le trasformazioni edilizie intervenute. Nel secondo caso, deve indicare l'atto con cui si è provveduto alla revisione dei parametri relativi alla microzona, a seguito di significativi e concreti miglioramenti del contesto urbano, rendendo così possibile la conoscenza dei presupposti del ri-classamento da parte del contribuente".

Questo l'importante principio di diritto affermato dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 9629 del 13.6.'12.

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte



ASTERISCHI

PASSAGGIO A PIACENZA



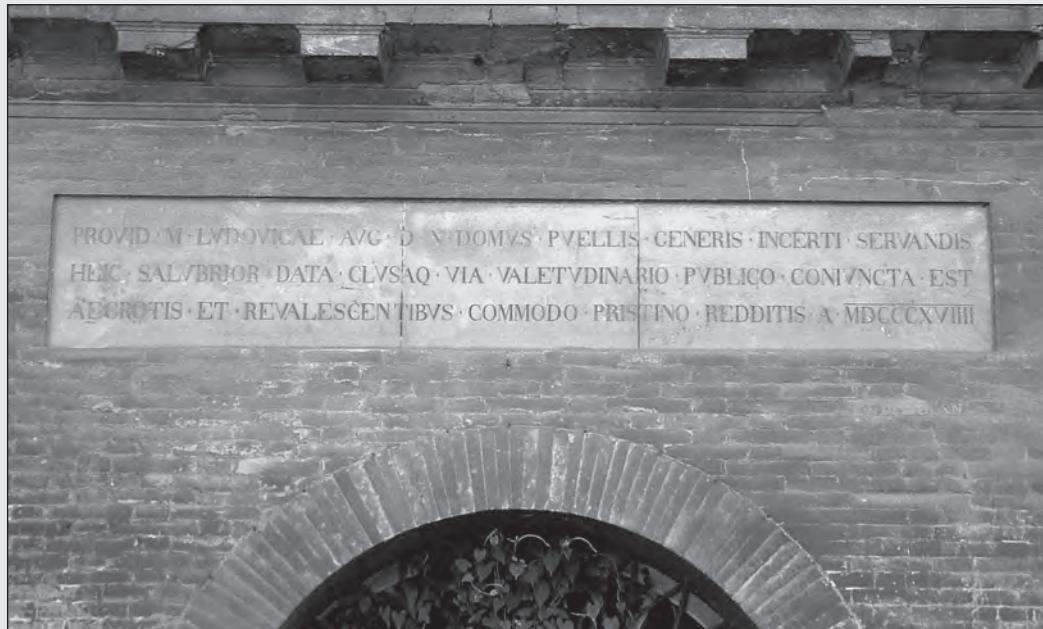
“Passaggio a Piacenza-Analogia di sguardi forestieri”, vol. III, a cura di Eugenio Gazzola e Stefano Pareti, edizioni Scrittura. La pubblicazione del volume è stata resa possibile dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano. Foto di copertina di Oreste Calatroni. Ricche le (indovinate) illustrazioni.

“Si chiude la serie dei passaggi piacentini”, scrivono i curatori in una nota introduttiva. “Avevamo inteso, apprendendo questa avventura tre volumi fa, fornire ai piacentini che leggono per amore o per studio un caleidoscopio di immagini, ritratti, divagazioni, fantasie sull’essere Piacenza e l’essere piacentini. E con un po’ di presunzione pensiamo di esserci riusciti, a giudicare dagli apprezzamenti che l’opera ha ricevuto, ma ancor di più – il vero termine ad quem – misurando la mole di citazioni e rimandi occorsi al libro in questi anni, ovvero dei segni che sono da leggere nel senso della sua effettiva utilità”.

BANCA *flash*

Il notiziario viene inviato gratuitamente - oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti - anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento

UNA EPIGRAFE DIMENTICATA CHE RICORDA IL RIORDINO DELL’OSPEDALE



Sul lato sinistro di via Campagna, poco oltre la piazzetta di San Sepolcro si può notare nel muro di cinta dell’ospedale civile una vecchia porta in disuso. Sopra la volta, una grande lapide corrotta dal tempo dove a stento è ancora possibile leggere la seguente epigrafe:

PROVID * M * LVDOVICA * AVG * D * N * DOMUS * PUELLIS * GENERIS * INCERTI * SERVANDIS
HEIC * SALVBRIOR * DATA * CLVSAQ * VIA * VALETVDINARIO * PVBLICO * CONIVCTA * EST
AEGROTIS * ET * REVALESCENTIBVS * COMMODO * PRISTINO * REDDITIS * A * MDCCCXVIII

Col conforto del prof. Giuseppe Mainardi, nell’italiano corrente potremmo renderla così:

Per intervento umanitario della Augusta Maria Ludovica Sovrana Nostra, questo edificio a protezione delle giovani senza paternità, dopo la eliminazione del vicolo, è stato ristrutturato e unito al pubblico ospedale [peraltro] recuperato alla sua primitiva funzione di assistenza agli ammalati e convalescenti - Anno 1819

L’Augusta Sovrana Maria Ludovica è ovviamente quella stessa che ci è più nota come duchessa Maria Luigia d’Austria. L’edificio a protezione delle Orfane è l’ex convento di San Sepolcro. Il vicolo eliminato partiva dalla via Campagna dove oggi c’è il passaggio carraio dell’ospedale (adiacente la chiesetta di San Giuseppe), correva per un tratto quasi parallelo alla via Campagna e poi girava a destra fino a uscire in via Taverna. Meno chiaro ci appare il riferimento al recupero dell’ospedale alla sua originaria funzione.

Vediamo come gli storici piacentini riferiscono i fatti in epigrafe. Giuseppe Nasalli Rocca: “Il governo parmense con decreto dell’1 gennaio 1817 assegnava la proprietà del monastero agli Ospizi in compenso di crediti. L’anno dopo il chiostro di San Sepolcro fu congiunto all’ospedale, sopprimendosi un vicoletto, che correva rasente la chiesa di San Giuseppe e per mezzo di cui la via di Campagna comunicava colla parallela Stralevata”.

Maggiori dettagli troviamo in Anton Domenico Rossi: “.... si recò la preodata Maestà Sua ai pubblici Stabilimenti e a quelli degli Ospizi; e fu nella circostanza della visita fatta all’antico locale delle Orfane, di cui eravamo Conservatore, che Sua Maestà, dietro le osservazioni da noi fatte alla medesima sul pesimo stato del locale stesso, che girò interamente, ci ordinò di portarci dal Segretario di Gabinetto Conte Scarampi, col quale si stabilì non solo il cambio col locale della Pace, ma ancora un nuovo metodo di trattamento per le figlie e ricoverati tutti degli Ospizi, che S.M. degnò sanzionare per decreto, prima di partire dalla città nostra” (arrivata l’11 novembre, Maria Luigia ripartì il 2 dicembre di quell’anno 1818).

Si intuisce che lo stesso Rossi, accompagnando la sovrana nella visita, la consiglia di trasferire le Orfane dal convento della Pace (via Scalabrin) al convento di San Sepolcro previa ristrutturazione del medesimo, soppressione del vicolo e conseguente congiunzione con l’Ospedale. Aggiunge che Maria Luigia decreta nell’occasione un nuovo metodo di trattamento per i ricoverati tutti degli Ospizi. In effetti – citiamo da Carmen Artocchini e Fausto Fiorentini – è con precedente provvedimento del 5 novembre 1817 che il governo ducale “riunisce sotto l’unica denominazione di “Ospizi civili” l’antico Ospedale Grande con altri enti di beneficenza quali gli Ospizi delle Orfane, delle Preservate, delle Carline, degli Orfani”. Ma va ricordato che già nel 1471 i numerosi ospedaletti della città erano stati unificati nello Ospedale Grande per volontà dell’anzianato e del vescovo Campesio. Probabile quindi che la nostra epigrafe, là dove parla di ripristino della originaria funzione, si riferisca appunto alla funzione unitaria di cura e assistenza assegnata all’Ospedale Grande nel 1471. La scrittura epigrafica compone quindi due questioni connesse ma non dipendenti: quella della nuova sede delle Orfane e quella dell’unificazione degli enti assistenziali negli Ospizi civili.

Quanto alla copertura finanziaria di dette originarie funzioni ripristinate, scrive Emilio Ottolenghi: “Fin dal 1 gennaio 1817 un decreto stabiliva che agli Ospizi fossero devoluti il convento di Chiaravalle della Colomba coi mulini e terre dipendenti, quelli di San Sepolcro e di San Savino”.

Cesare Zilocchi

**ASTERISCHI**

La nostra Banca,
“radici antiche”...



L'urtiga" (n.1/12; ed. LIR) pubblica un apprezzato (e documentato) contributo di Gigi Rizzi, dal titolo "Passeggiando lungo il «quadrato» della prima Placentia". Nella parte dedicata dall'Autore a "passeggiare" lungo le mura romane, lo stesso raggiunge - da via Borghetto - via Mandelli, percorre la stessa e finisce "contro la facciata dell'edificio che ospita la *Banca di Piacenza*, fino all'angolo di via Calzolai". Ciò "porta a concludere - scrive - che la suddetta Banca sorge proprio sul muro ovest dell'oppidum e perciò può sicuramente menar vanto di appoggiarsi su... radici antiche".

**OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA**
*Informazioni
all'Ufficio Relazioni Soci
della Sede centrale*

PAROLE NOSTRE**SBEVAZZÄ**

Sbevazzä, sbevazzare, trae-
duce il Tammi nel suo pon-
deroso *Vocabolario piacentino-italiano* (ed. *Banca di Pia-
cenza*). Che aggiunge, sempre
traducendo il termine dialetta-
le: "sbevacchiare, bere molto e
senza garbo". "L'è voin ca sba-
vazza tutt al dè", è uno che sbe-
vazza tutto il giorno. Sempre il
Tammi: "Etim. da bévere, va-
riazione antica di bere, col
prefisso *s* durativo e il suffisso
azzä intensivo, peggiorativo.
Deriv sbevazzä p.p."

LA LAUREA ALLA CATTOLICA NEL DIARIO DI ANTONIO SEGANI

Nel maggio del 1957 Antonio Segni stava per concludere la prima esperienza da presidente del Consiglio, avviata due anni avanti (tornò a capo del governo nel '59, arrivando al culmine di una solida carriera politica con l'elezione al Quirinale, nel '62). Dal suo *Diario (1956-1964)*, da poco pubblicato a cura di Salvatore Mura per il Mulino (pp. 274), emerge che trascorse a Piacenza la sua penultima giornata da presidente del Consiglio.

Ecco quanto si legge alla data del 5 maggio '57: *"Viaggio splendido per Piacenza lungo la costa della Corsica occidentale. A Montù assisto allo scoprimento della lapide per Carlo Vercesi. Nel pomeriggio sono all'università di Agraria per la consegna del diploma di dottore honoris causa. Dico poche parole riconoscendo di avere un po' abbandonato la scienza giuridica, ma che questa mi ha sempre guidato nella politica, che molto riceve ma ben poco dà al diritto."* Il giorno successivo, rientrato a Roma, Segni presentò le dimissioni: dopo poco gli successe Adone Zoli.

Le scarne righe piacentine non hanno bisogno di molti commenti. L'accenno al "viaggio splendido" allude al percorso in aeroplano (Segni, almeno a leggere questi diari, fece sovente uso dell'aereo di Stato, specie per raggiungere la natia Sardegna, dalla quale in questo caso partiva): da Sassari, costeggiando la Corsica, il presidente si portava al Nord, fino a Montù Beccaria. Il Carlo Vercesi cui fa riferimento era un noto ostetrico, che iniziò la carriera accademica (culminata nell'incarico di rettore a Pavia) all'ateneo di Sassari. In quella provincia fu pure segretario federale del Partito nazionale fascista. Conobbe lì la futura moglie, Vannina Carta, sorella di Laura Carta, a sua volta moglie di Antonio Segni. Vercesi, quindi, era cognato della moglie di Segni. La figlia primogenita di Carlo Vercesi, Mimma, sposò un ingegner Bacialli, dal quale ebbe Luigi, direttore di vari quotidiani, fra cui *Libertà*. A Vercesi sono dedicate, a Montù Beccaria, oltre che una piazza, anche due lapidi, una delle quali segnala

appunto la presenza di Segni alla commemorazione.

Passando invece alla facoltà di Agraria, in quel giorno quattro furono le lauree *ad honorem* rilasciate: una a Segni (tre volte sottosegretario e ben cinque volte ministro all'Agricoltura, autore di una nota e contestata riforma agraria) e tre a studiosi stranieri. Era la prima volta che l'ateneo piacentino attribuiva *lauree honoris causa*: quella era, infatti, la giornata dell'inaugurazione solenne, come *Banca flash* ha già avuto modo di ricordare ("Quando Siri inaugurò la facoltà di agraria", n. 143). Curiosamente, il sito internet della Presidenza della Repubblica cita invece un'altra laurea *ad honorem* in agraria rilasciata a Segni, da un ateneo estero. L'accenno di Segni alla "scienza giuridica" si comprende riferendosi alla lunghissima attività da lui svolta come docente universitario, dal 1920 agli anni cinquanta. Specializzato in diritto processuale civile, scrisse pure di diritto commerciale, di diritto fallimentare e di materie agrarie.

**LA VICENDA DEL DUCATO DI PIACENZA IMPEDÌ
LA CONCESSIONE DEL MATRIMONIO AI PRETI
E DELLA COMUNIONE COL CALICE AI LAICI?**

Carlo V abdicò nel 1555 e nel 1556 (due abdicazioni, com'è noto, per diversi territori) da cui la spartizione della sua eredità dinastica tra il figlio Filippo e il fratello Ferdinando e la "divaricazione" tra l'assolutismo religioso della Spagna con Filippo II e la politica di mediazione (sempre sul piano religioso) di Ferdinando I, alle prese con la Riforma protestante.

Nel 1560 venne eletto papa Pio IV (un Medici, milanese) che - chiuso tre anni dopo il Concilio di Trento - tese subito ad una normalizzazione dei rapporti tra papato e impero, fortemente compromessa - com'è ben noto - ancora dall'epoca di Paolo III. Ma Ferdinando (e, dopo la sua morte nel '64, il figlio Massimiliano I) insisteva pressantemente a che si accedesse alla richiesta (già avanzata durante il Concilio) di concedere la comunione con il calice ai laici (già praticata in larga parte degli Stati tedeschi e boemi) e il matrimonio ai preti. In merito, i padri Tridentini avevano delegato ogni decisione al papa, ma - nel concistoro del 18 marzo 1564 - Pio IV ebbe un duro scon-

tro col cardinale Alessandro Farnese, nipote di Paolo III ed aspro oppositore della politica conciliatrice del regnante pontefice. Che (quanto riferiamo è tutto tratto dall'informato volume di Elena Bonora "Roma 1564. La congiura contro il papa"), nell'occasione, aveva zittito duramente il cardinale ricordandogli come il papa suo nonno avesse abbandonato Carlo V e come - scrive sempre la Bonora - per interessi puramente nepotistici e dinastici gli avesse rifiutato concessioni (quelle di cui s'è detto) volte alla salvezza dei fedeli. "Monsignore tacete - aveva ingiunto il papa, irato, al Farnese, secondo quanto riferisce la Bonora, che riprende in punto uno studio del Constant - perché voi non sapete le nostre pratiche. Noi siamo per guadagnare molto più che non era per fare Paolo III, il quale, riconosciuto che non poteva recuperare Piacenza col sangue di Cristo, lasciò imperfetto un negoziato di tanta importanza, havendo più a cuore l'utile di casa sua che il bisogno di quei poveri popoli germani" (parole per le quali, fra l'altro, va sottolineato il richiamo alla

sola Piacenza per indicare l'intero ducato).

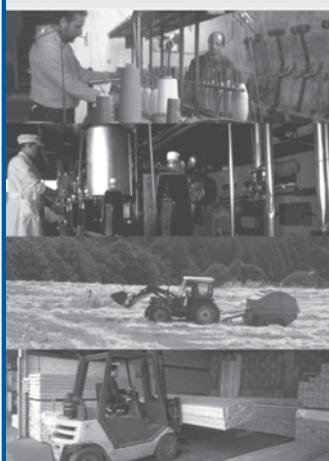
Nonostante la decisione che queste parole provano, Pio IV non riuscì comunque a portare a termine il suo proposito, per la perdurante, ferma opposizione di Filippo II (che era giunto al punto di farlo minacciare di eresia dal suo ambasciatore, proprio mentre entrava al concistoro di cui s'è detto) oltre che della parte antimperiale del Sacro Collegio, e - in special modo - per la malattia che lo colpì e che lo portò a morte. E con la sua scomparsa, cadde anche il proposito di dare riscontro alle attese imperiali.

Come già detto, tutte le notizie riferite sono tratte dal precitato volume di Elena Bonora. Da una pubblicazione, cioè, che nell'illustrare compiutamente il tentativo di uccidere il papa messo in atto nel '64 da alcuni congiurati, non si sa se pazzi (Pastor) o eretici (Ranke) - illustra in modo mirabile, e mirabilmente compiuto, la Roma del tempo e i tempi che correvarono. Così che ne risulta una lettura, oltre che stimolante, ricca di approfondimenti preziosi.

c.s.f.



Finanziamenti in due settimane col "silenzio assenso"



Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e
**COOPERATIVE
DI GARANZIA**
di Piacenza

Sono a disposizione
tutti gli sportelli
della
BANCA DI PIACENZA
e le
**COOPERATIVE
DI GARANZIA**



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi
disponibili presso gli sportelli della Banca

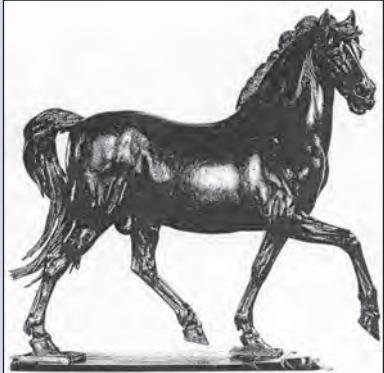
FRANCESCO MOCHI: ROMA, PIACENZA, LA NOSTRA BANCA

Nel nostro periodico dell'ottobre 2009 (n. 127) demmo, tra l'altro, notizia dello scultore Francesco Mochi che si trattene - abitandovi - a Piacenza per ben 17 anni (dal 1612 al 1629), allontanandosi dalla stessa solo per due brevi viaggi, per eseguire le due statue equestri di Alessandro e Ranuccio Farnese. Il periodo piacentino gli fu fecondo e ricco di riconoscimenti, tanto che la Comunità di Piacenza decise di conferirgli la cittadinanza onoraria. Portata quindi a termine la colossale impresa dei monumenti equestri, il Mochi tornò a Roma nel 1629.

Sempre nello stesso articolo si citò il pregevole testo della Favero (*Francesco Mochi-Una carriera di scultore*, ed. UNI Service), che reca tutte le opere del Mochi - o a lui attribuite - conservate, tra l'altro, a Piacenza. Del testo in parola, interessanti le fotografie di due bozzetti delle statue equestri, oggi conservati (nei depositi) del Museo nazionale del Bargello di Firenze.

Ciò di cui vogliamo dare atto ora, è che un altro bozzetto - il "modello" di fusione in bronzo per la realizzazione del monumento equestre del duca Ranuccio Farnese, ma relativo solo al cavallo che, con il piacentino monumento equestre, ha in comune il movimento delle membra nervose e della coda, lo scatto della testa, la posizione della gamba destra come bene illustrano le autrici D. Di Castro, A.M. Pedrocchi e P. Waddy di un prezioso volume *IL PALAZZO PALLAVICINI ROSPIGLIOSI E LA GALLERIA PALLAVICINI* (ed. UMBERTO ALLEGMANDI & C.) - è conservato in una stanza della fastosa residenza romana Pallavicini (sul colle Quirinale), tanto che allo stupendo ambiente è stato attribuito appunto il nome di "Sala del Cavallo". Possiamo aggiungere che un filo invisibile lega il Mochi (scultore farnesiano), oltre che con Roma, con Piacenza, e con la nostra Banca. Nel 2011, infatti, il nostro Istituto ha partecipato attivamente alle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia anche con una Mostra sulla Grande Guerra (ultima guerra d'indipendenza, com'è nota). Tra le manifestazioni collaterali organizzate a lato della Mostra, si è tenuto nella Sala Panini di Palazzo Galli un ciclo di conferenze i cui relatori sono stati i discendenti di due eroi della Grande Guerra: Maurizio Gonzaga del Vodice, nipote del Generale Ferrante (che conquistò il monte Vodice) e Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini, pronipote del maresciallo Armando (che condusse l'Esercito italiano alla vittoria). Ebbene, proprio nel palazzo avito, al Quirinale, della famiglia Pallavicini è, come sopra riportato, conservato il bozzetto del "modello" di fusione in bronzo del cavallo farnesiano (quello di Ranuccio) del Mochi, più noto come "cavallino" Pallavicini.

Carlo Rollini



Like Card

110 e lode anche
nel tuo tempo libero.



www.cartasi.it

www.bancadipiacenza.it



QUANDO A FINE DI UNA FRASE...

A volte costituisce un piccolo problema decidere come comportarsi con il punto fermo finale di una frase, specie se si è tentati di mettere non uno solo, bensì due punti fermi: o di seguito o intervallati da un altro segno di punteggiatura. A tali dubbi c'è una risposta.

Prendiamo il caso di una parola abbreviata con il punto: per esempio, *ecetera* abbreviata in *ecc.* Nel caso la parola si trovi come ultima di un periodo, potrebbe venire la tentazione di collocare due punti fermi di seguito: il primo per segnalare l'abbreviazione, il secondo perché la frase termina. Non si può. Vediamo come chiarisce la questione Luca Serianni, nella più autorevole grammatica italiana in circolazione (col semplice titolo *Italiano* è pubblicata da Garzanti, come *Grammatica italiana* è apparsa presso la Utet): «Quando una frase si conclude con un'abbreviazione, il punto fermo non si scrive perché è inglobato nel punto abbreviativo.» Dunque, in fine di frase, dobbiamo sempre scrivere *ecc.* con un punto solo e mai *ecc..* con due punti di seguito. Nota: i puntini di sospensione sono sempre in numero fisso di tre (...), né uno in più né uno in meno.

Passiamo al caso della punteggiatura con le citazioni e i discorsi diretti. Aiutandoci sia con le discussioni nel sito dell'Accademia della Crusca, sia il *Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali*, adottato dall'Ue per armonizzazione linguistica, possiamo rilevare che, quando la frase finisce con una citazione, il punto va nel virgolettato senza ripeterlo, se la citazione è preceduta dai due punti; va invece fuori del virgolettato, se la citazione costituisce il seguito logico della frase, senza i due punti iniziali. Un esempio aiuta la comprensione:

Nella causa in oggetto la Corte dichiara: «L'esistenza di una posizione dominante è molto probabile.»

Nella causa in oggetto la Corte dichiara che «l'esistenza di una posizione dominante è molto probabile.»

Si usa sempre, dunque, un solo punto fermo.

La punteggiatura nel discorso diretto va all'interno delle virgolette se serve a punteggiare il discorso riportato. Se la frase finisce con la citazione, il punto va nel virgolettato senza ripeterlo (anche se si tratta di un punto esclamativo o interrogativo). La punteggiatura va fuori delle virgolette, invece, se fa parte della narrazione. Un esempio tratto da *I promessi sposi* permette di chiarire l'assunto (riportiamo il testo originale, non sempre rispettato, specie nei testi su internet):

«Vengo,» rispose Renzo, «fino, fino da Lecco.»

«Fin da Lecco? Di Lecco siete?»

«Di Lecco... cioè del territorio.»

In questo brevissimo brano i punti, fermi o interrogativi, stanno dentro le virgolette, siccome riferiti alle battute riportate dall'autore, mentre la virgola dopo l'inciso «rispose Renzo» precede le successive virgolette aperte, poiché segna una pausa nella narrazione. Questa virgola, insomma, sta in capo allo scrittore, mentre gli altri segni di punteggiatura sono riferiti ai personaggi e alle loro battute.

Marco Bertoncini

SAN TERENZIANO NELLA DIOCESI DI PIACENZA

San Terenziano (primo vescovo della Chiesa di Todi, in Umbria) è venerato in 7 località della nostra Diocesi: Isola di Compiano, Casaldonato di Ferriere, Ebbio di Bettola, Gorro di Borgotaro, Groppo Ducale di Bettola, Rompeggio di Ferriere e Scopolo di Bedonia. Il culto del martire (decapitato per la sua fede sotto Traiano nel 118 d.C.) è dovuto al fatto che da Todi provenivano le guarnigioni di soldati longobardi poste a presidio di luoghi strategici di confine nei ducati dell'Italia settentrionale.

Lo ha spiegato mons. Domenico Ponzini – col rigore storico che caratterizza lo studioso – in una bella pubblicazione (“Isola di Compiano – San Terenziano – Le 215 località di provenienza del pellegrinaggio al suo Santo Patrono – La sua fiera millenaria”) distribuita anche quest'anno in occasione dell'annuale fiera, alla quale hanno presenziato – col Prefetto di Piacenza – il Presidente e il Presidente d'onore del nostro Istituto. Una fiera rivitalizzata da mons. Ponzini (“parroco” di Isola), così come già venne spiegato su questo notiziario (n.119, 6.9.'08), e alla quale confluivano numerosissimi pellegrini tanto che i Landi, feudatari delle valli del Taro (nella quale si trova Isola) e del Ceno, per la circostanza inviavano truppe a presidiare i valichi perché il grande flusso di gente non fosse turbato da briganti e ladroni.

CURIOSITÀ PIACENTINE

Bicchieroni piacentini

Cicerone odiava Lucio Calpurnio Pisone Cesonino (padre di Calpurnia, terza moglie di Giulio Cesare), che in qualità di console nel 58 a. C. lo aveva esiliato. Di lui diceva ch'era un *semi-piacentino* (offesa gravissima) perché gallo da parte di madre. Diceva inoltre ch'era un rozzo, che non possedeva nemmeno un servizio da tavola elegante e che – da beone incanagliato qual era – usava certi bicchieroni (*maximi calices*) fabbricati a Piacenza, che “da quella città” faceva appositamente arrivare.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolarietto di curiosità piacentine, ed. *Banca di Piacenza*

Vantaggi concreti per i correntisti della Banca di Piacenza

Grazie all'accordo tra Gas Sales, gruppo piacentino con oltre 40 anni di esperienza nel settore energetico, e la Banca di Piacenza, puoi stipulare un contratto di gas metano ed energia elettrica direttamente allo sportello della tua filiale.

A tutta la clientela della Banca, relativamente ai consumi di gas, è riservato uno **sconto del 5%** sulle tariffe di riferimento emanate dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG). Inoltre, per i consumi di energia elettrica, tutti i correntisti possono altresì beneficiare dell'offerta a prezzo fisso per oltre un anno. Tutto ciò con il vantaggio di un servizio snello e veloce, che prevede anche l'addebito del costo delle bollette direttamente sul tuo conto corrente.

www.gassales.it

CONTROLLI TUTOR, GIUDICE COMPETENTE

Cassazione 12 giugno 2012, n. 9554

In tema di opposizione avverso verbale di accertamento elevato per violazione dei limiti di velocità, qualora tale illecito sia constatato attraverso il sistema informativo di controllo, c.d. Tutor, per luogo in cui è commessa la violazione – in base al quale si individua la competenza del giudice – deve intendersi quello in cui è terminata l'osservazione della condotta dell'utente della strada, ovvero, nella specie, la parte terminale del tratto stradale ove è situata la porta di uscita del sistema “Tutor”.

Cassazione ord. 11 giugno 2012, n. 9486

Posto che, in caso di eccesso di velocità rilevato con il “Sistema informativo controllo della velocità” (cd. “Tutor”), non è dato conoscere con precisione il punto esatto in cui il conducente dell'autovettura abbia superato i prescritti limiti di velocità, al fine di individuare il giudice competente a decidere sull'opposizione al verbale di accertamento della relativa violazione può farsi utile riferimento all'art. 9 c.p.p., là dove prevede che la competenza possa residualmente determinarsi in relazione all'ultimo luogo in cui sia avvenuta una parte dell'azione o dell'omissione; sicché, ove il veicolo percorra un tratto di autostrada compreso tra due comuni limitrofi, si deve ritenere che la competenza territoriale sia del giudice di pace dove è situata la porta di uscita del sistema “Tutor”.

VERDI, IL GRANDE GENTLEMAN DEL PIACENTINO

La prefazione del Presidente della Banca alla ristampa dell'opera

In vista della ricorrenza del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, nato nel 1813, la Banca di Piacenza ha deciso di ristampare l'opera di Mary Jane Phillips-Matz, una delle maggiori studiose di Verdi nel mondo.

Il libro, nelle sue precedenti edizioni, presto andate esaurite, ha ottenuto una significativa accoglienza, decisamente meritata per la chiarezza di esposizione e per la ricchezza di riferimenti cronologici.

Questo libro singolare, frutto di ricerche approfondite, corroborate da evidenze documentali, fu tra le prime pubblicazioni, nel lontano 1992, grazie alla Banca di Piacenza, a proporre il tema delle radici piacentine o, meglio, della piacentinità del Maestro.

Dalla lettura del testo emerge la straordinaria figura di Giuseppe Verdi circondata da familiari, amici, conterranei, di ogni ceto sociale, appartenenti ad un mondo i cui valori prevalenti sono la lealtà, la laboriosità, l'onestà, la pazienza, la tenacia, la capacità di sacrificio e di condivisione.

Sono, in definitiva, i valori propri della gente dei territori in cui è insediata la nostra Banca, sono i valori che ci consentono di coltivare una lucida speranza per superare la crisi che stiamo attraversando.



Luciano Gobbi
presidente Banca di Piacenza

TARGA VERDI AL MUNICIPALE

ANTICAMENTE "CONTRADA DI SANTA MARIA IN CORTINA"

CHIAMATA DOPO IL 1804 "STRADA DEL TEATRO"

QUESTA VIA FU NEL 1935 DEDICATA A

GIUSEPPE VERDI

PIACENTINO AUTENTICO GENIALE ED AMATO

CHE

RITORNANDO ALLA TERRA DEI SUOI AVI

SCELSE DI VIVERE NELLA NOSTRA PROVINCIA

DOVE

ESPRESSE I MOMENTI PIU' ALTI

DELLA SUA ARTE

DELLA SUA INTELLIGENZA IMPRENDITORIALE

DELLA SUA GENEROSITA'

COLTIVO' NUMEROSE E PROFONDE AMICIZIE

RIVESTI' INCARICHI ISTITUZIONALI

NEL CENTENARIO DELLA MORTE DI GIUSEPPE VERDI

RICONFERMANDONE CON ORGOGLIO ED AFFETTO LE RADICI

IL COMUNE E LA BANCA DI PIACENZA

POSERO

Ecco il testo della targa posata all'ingresso
del Teatro Municipale nel 2001 a cura,
oltre che del Comune (Sindaco Guidotti), della nostra Banca

VERDI PIACENTINO, I SUOI AMICI

Verdi cosmopolita. Verdi europeo. Verdi italiano. Verdi piacentino! Non è rivendicazione riduttiva; è verità. È nato nella bassa padana, al cuore delle terre verdiane, e noi siamo parte di quel respiro ampio di terre e boschini che corrono lungo il Po, da Piacenza a Parma. Verdi è sul limitare. Nato appena più in là, sulla sponda orientale dell'Onseruo, a Roncole di Busseto, e tornato ad abitare appena più in qua, sulla sponda occidentale, quando il successo gli permette di acquistare podere e casa a Sant'Agata. Tornato alle sue radici, poiché da secoli i Verdi erano stabiliti a Sant'Agata e Bersano, prima che il nonno Giuseppe Antonio si trasferisse a Roncole per aprirvi un'osteria. Certo, in provincia di Piacenza, come precisa Verdi a Clara Maffei a proposito dell'Ospedale che sta facendo costruire "Si tratta dunque non di Busseto, ma del piccolo Comunello di Villanova, che comprende quattro villaggi, fra i quali St Agata dove abito, con una popolazione totale, di circa 6 mila abitanti. Il Comunello fa parte della Provincia Piacentina" (Genova 16 dicembre 1882).

L'urgenza di ancorarsi alle radici è istinto pungente nel carattere piacentino, e Verdi lo avverte con violenza "ho una smarrita feroce di tornare a casa", e con motivazioni delicate: "Io amo troppo il mio deserto ed il mio cielo" e "questo silenzio che lascia pensare" (a Clara Maffei, Parigi 2 marzo 1854).

Vent'anni fa una musicologa americana, Mary Jane Phillips-Matz, ha scoperto documenti, radunato dati storici, frequentazioni di personaggi o amici umili della nostra città, missioni civili e incarichi di rappresentanza per restituirci il ritratto inattaccabile di Verdi piacentino. Il Maestro frequentava Piacenza l'albergo San Marco, la stazione, aveva conoscenza diretta dei luoghi, curiosità ai restauri, ai cambiamenti. Aveva confidenza nelle persone, si riconosceva nella loro laboriosità schiva, disponibilità agli slanci, segretezza. Il capostazione Mazzacurati che proteggeva comodità e riservatezza dei suoi viaggi, il calzolaio e appassionato d'arte Zaffignani che gli spediva ovunque stivali morbidi, il violinista e antiquario Maloberti che gli segnalava mobili, arredi, quadri, e anche informazioni per la difficile ricerca di un cuoco o di un servitore. A Piacenza aveva i cugini Uttini, sacerdoti ed educatori, in particolare Don Carlo, pioniere dei Giardini d'Infanzia: il filo di solidarietà sociale che arriva a Verdi dalla famiglia materna. Ritrovava i nobili compagni



del momento eroico del 1859, Fioruzzi, Mischi, Guastoni, Mascaretti, Manfredi, Piatti...quando l'Assemblea del Popolo votò l'unione delle Province Parmensi al regno di Sardegna e Verdi fu uno degli ambasciatori a Torino.

A duecento anni dalla nascita il filo diretto che ci lega a lui è la terra, il legame con le abitudini di vita paesana, tra osterie, chiese, lavoro dei campi. È la bellezza d'un paesaggio alberato ardente di cicale, acceso di tramonti fantastici, stranito dal gelo. È il borbottio minaccioso dei temporali



I DUE FAVORITI

OI AMICI, LA SUA MUSICA



BLACK, YVETTE E MOSCHINO

improvvisi, il saettare elettrico di lampi incontrollabili che spaventano animali, contadini, viandanti. E' la nebbia che avvolge e sgomenta, il fruscire d'acqua e fogliame dagli argini. E' la pace di un ordine imposto alla campagna con ritmo di lavoro antico e macchine nuove. Realtà che noi della bassa amiamo, e che il bellissimo sceneggiato TV di Renato Castellani (Verdi. Rai 1982) ha saputo evocare. L'appartenenza al "paese" comune ci avvicina a Verdi. Perché Verdi, come sostiene Riccardo Muti nel suo re-



cente libro "Verdi, l'italiano" è sempre autobiografico. Nella sua musica, nel suo teatro palpita il legame alla vita, alla natura. E noi possediamo le antenne per afferrarlo. Ripassiamo, ad esempio, "Rigoletto". Il passaggio dalla festa nel palazzo alla strada scura, avvolta di nebbia, dove Rigoletto, turbato dalla maledizione di Monterone, s'imbatte in Sparafucile, il serpeggiare tortuoso dell'orchestra, il dialogo che avvinghia, s'affonda nel male, chiude sul fa grave irreversibile del basso. Il duetto fra Rigoletto e la figlia disonorata nella sala del duca: all'apparire di Monterone, il canto di Rigoletto, ora padre offeso come lui, non più buffone, scatta verso la vendetta, la punizione del colpevole, invocata come furia biblica, "come fulmin scagliato da Dio". Si accendono episodi che han segnato la vita del compositore. La potenza e il terrore dei temporali padani, la disgrazia di quel fulmine che colpì la chiesa de La Madonna dei Prati nel settembre 1828, uccidendo sul colpo sei persone, fra cui proprio Don Masini, il prete che qualche anno prima aveva punito con una pedata il chierichetto Verdi distratto ad ascoltare l'organo, e il ragazzino gli aveva sibilato una maledizione. Ci affacciamo con Rigoletto e Gilda a spiare la taverna di Sparafucile in riva al Mincio: l'atmosfera rivierasca che si sconvolge in notte da tregenda, folate di voci del Coro portate dal vento, e il lampo, ancora, che illumina la terribile verità del volto di Gilda ferita a morte nel sacco. Noi rispondiamo alla musica di Verdi con intensità, oso dire, privilegiata per ragioni intuitive di appartenenza perché siamo anche nebbia, angoscia, solitudine.

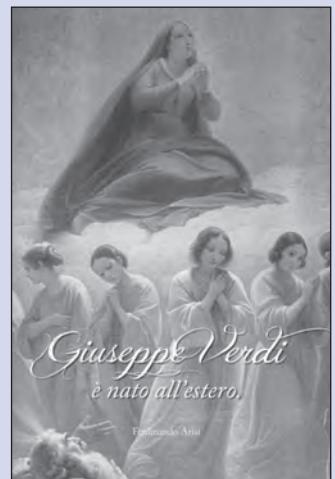
Ci onora poter chiamare Verdi piacentino perché possiamo aggiungere uno spessore autentico alla sua grandezza. Siamo consapevoli che la nostra familiarità caratteriale piacentina non è un'esclusiva da rivendicare, ma un privilegio. L'immagine del bel vecchio rasserenato, gentiluomo imprenditore, che sorveglia senza tregua operai e raccolti, ama cavalli e cani (ma intanto lavora a revisioni e opere nuove) è quella che gli piace fissare con cietteria. La stessa che Leopoldo Metlicovitz, in visita a Sant'Agata sul finire degli anni 1890, ritrae in una serie di acquerelli, poi diffusi dall'editore Ricordi come cartoline nel 1913. Quel ritratto noi lo possediamo a filo diretto, nella luce giusta. E ne sentiamo quasi la parlata arguta, nobile e distesa, con le vocali ben appoggiate all'emiliana.

Franca Cella

VERDI È NATO ALL'ESTERO

Giuseppe Verdi è nato all'estero, ma è tornato a vivere nella terra dei suoi, nel Piacentino": è il brillante titolo di una pubblicazione che raccoglie gli articoli scritti (in tono brioso, ma scientificamente ineccepibile) da Ferdinando Arisi per il quotidiano "La cronaca" nel 2010-11. Molti i richiami al volume (giunto alla quarta edizione, a generale richiesta) della compianta Mary Jane Phillips-Matz dal titolo "Verdi, il grande gentleman del Piacentino", pubblicato dalla nostra Banca vent'anni fa e ripubblicato quest'anno nell'ambito delle celebrazioni bicentenarie: un libro che rappresenta la prima, organica e documentata rivendicazione della piacentinità sostanziale di Verdi (anche se il grande musicista nacque nel parmense, "all'estero" appunto) e che ha fatto scuola (spesso e volentieri, non citato).

La pubblicazione con gli scritti di Arisi è stata voluta (unanime è l'apprezzamento) dal club di Piacenza dell'International Inner Wheel ed è stata curata in particolare da Laura Riccò Soprani (infatti ringraziata nella presentazione del volumetto dalla presidente del Club Giuseppina Benzi Fontanabona). Progetto grafico "Santafranca60", stampa Tipolito Farnese. Reca, tra l'altro, oltre che numerose immagini, il testo integrale del testamento di Verdi.



LA PIACENTINITÀ DI VERDI, IN 10 PUNTI

- Nacque a Roncole, in provincia di Parma, ma solo perché il nonno vi si era trasferito dal piacentino per gestirvi un'osteria
- La famiglia paterna gravitò sempre, dal Seicento in poi, tra Villanova e Sant'Agata, nel piacentino
- La famiglia materna, gli Uttini, si mossero sempre tra Saliceto di Cadeo e Chiavenna Landi, in piena terra piacentina
- Non appena gli fu possibile, Verdi attraversò l'Ongina - il torrente che segna il confine tra le provincie di Piacenza e Parma - e si stabilì nel piacentino, a Sant'Agata
- A Sant'Agata compose la grande parte delle sue opere, e certo i suoi capolavori
- A Piacenza aveva i suoi migliori amici. Fra cui, famosissimi, il capostazione (Mazzacurati), il calzolaio (Zaffignani), l'avvocato (Grandi)
- Di Piacenza fu consigliere provinciale, così come fu consigliere comunale di Villanova sull'Arda, sempre nel piacentino
- Verdi faceva capo a Piacenza (al cui Hotel S. Marco alloggiava), per ricevere o spedire merci oltre che per i suoi viaggi
- Verdi era presidente "ad honorem" del Circolo Musicale Piacentino
- Nel suo testamento lasciò beni per opere sociali a Villanova sull'Arda, Fiorenzuola d'Arda e Cortemaggiore, tutti nel piacentino

NON SI SCEGLIE DOVE NASCERE, MA SI SCEGLIE DOVE VIVERE

**AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA**

www.bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA PREMIO "F. BATTAGLIA" BANDO DI CONCORSO

La Banca di Piacenza, per onorare la memoria dell'avv. FRANCESCO BATTAGLIA, già tra i fondatori e presidente della Banca, ha istituito – al fine di approfondire e valorizzare gli studi svolti in materia locale – un premio annuale di € 2.500,00.

Il Premio verrà assegnato il 6 settembre 2013, ventisettesimo anniversario della scomparsa dell'avv. Francesco Battaglia, ad uno studente iscritto presso una delle sedi universitarie della città di Piacenza che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta al fine della partecipazione al Premio, abbia portato un valido contributo alla conoscenza della realtà della provincia di Piacenza sul seguente argomento:

“L'introduzione delle tecnologie elettroniche ed informatiche nel Piacentino: cenni storici, stato dell'arte, prospettive”

NORME DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare al concorso tutti gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie della città di Piacenza che consegneranno personalmente un elaborato sull'argomento come sopra stabilito, entro venerdì 31 maggio 2013, alla Banca di Piacenza - Ufficio Segreteria - Via Mazzini n. 20 - 29121 Piacenza - Telefono 0523.542.152 - 542.251. Il Premio potrà essere assegnato o meno a giudizio inappellabile del Consiglio di Amministrazione della Banca. Ai concorrenti che, pur non risultando assegnatari del Premio "F. Battaglia", si siano distinti - a parere insindacabile del Consiglio di

Amministrazione - per la qualità e l'impegno del loro elaborato, verrà riconosciuto un premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese sostenute per documentarsi in materia. Sia l'assegnatario del Premio "F. Battaglia" che i beneficiari dei premi di partecipazione riceveranno comunicazione scritta del riconoscimento dei premi conseguiti. Gli elaborati premiati resteranno di proprietà della Banca di Piacenza, cui è riconosciuto il diritto da parte degli assegnatari - col fatto stesso di partecipare al concorso - dell'esclusivo utilizzo degli stessi.



NELLA CITTÀ DEL VATICANO NON C'È PROPRIETÀ PRIVATA IMMOBILIARE

La disciplina concessoria degli alloggi da parte della pubblica autorità è coerente con la circostanza che all'interno dello SCV [Stato della Città del Vaticano] di fatto non esiste la proprietà privata immobiliare: gli alloggi sono di proprietà pubblica e vengono quindi assegnati solo in godimento ai privati da parte dell'amministrazione che ne rimane in ogni caso l'unica proprietaria. Già il testo del Trattato Lateranense, per la verità in termini alquanto impropri, prevede il riconoscimento in capo alla Santa Sede della "piena proprietà" sulla Città del Vaticano. Ma è piuttosto l'ordinamento dello SCV che, sebbene non sussista alcuna preclusione *de iure*, non conosce l'istituto della proprietà privata immobiliare *de facto*. Prendendo atto di questa situazione determinata dalla prassi, la legge del 2011 [sulla cittadinanza, la residenza e l'accesso nella Città del Vaticano] non riprende la previsione della precedente normativa del 1929, peraltro mai applicata, che, riguardo all'assegnazione degli alloggi, faceva salvo il caso eccezionale di alloggio di proprietà privata.

da Alessio Sarais, *La cittadinanza vaticana*,
Libreria Editrice Vaticana, p. 167

PAROLE NOSTRE

MÙRION

Mùrion, "grosso moccio", scrive il Tammi nel *Vocabolario piacentino-italiano* stampato dalla nostra Banca, subito aggiungendo: "«moccione», di ragazzo o giovinetto presuntuoso e borioso che si dà aria da grande". Il Tammi esemplifica: "brutt mùrion, brutto moccione". Lo stesso significato attribuisce al termine «moccione» il Devoto Oli nel suo *Dizionario della lingua italiana* (Le Monnier), che spiega peraltro bene anche il termine "moccio": "muco nasale, specie in quanto per raffreddore o per incuria si accumula nelle narici e ne pende fuori". In effetti, il termine "mùrion" è usato in Valtidone (come precisa il Tammi) proprio ad indicare un ragazzo altezzoso, paragonandolo peraltro ad un bambino (ad un moccioso, appunto) con il muco ancora fuori del naso (scherzosamente, con la candela al naso), e questo per sminuirlo a fronte – appunto – della sua altezzosità.

RICHIEDI IL TUO TELEPASS ALLA NOSTRA BANCA

Segnaliamo

Piacenza
la storia di ieri
le immagini di oggi



Il libro – frutto della passione di un nostro concittadino, Italo Carella, per le bellezze artistiche della nostra città, del nostro territorio – raccoglie una serie di saggi fotografici su alcuni tra i più belli e insoliti luoghi di Piacenza, corredata dai testi di Arianna Groppi, che ne pongono in risalto il valore storico e artistico (LQ Editore).



CHIESE SCOMPARSE

LA CHIESA DI S. SALVATORE

La chiesa, che anticamente dava il nome alla strada ora intitolata al beato Giovan Battista Scalabrin, si trovava all'incrocio tra le attuali vie Roma e Scalabrin e si affacciava sull'attuale piazzale Roma. La posizione nella quale viene fondata la chiesa, nell'anno 802 secondo lo storico Pier Maria Campi, è in stretto legame con il fenomeno del pellegrinaggio medioevale trovandosi alla confluenza di due importanti percorsi viabili: il tracciato urbano della via Emilia e la cosiddetta via *francigena* asse attrezzato a supporto del pellegrinaggio come testimoniano le numerose fondazioni ospedaliere.

La chiesa, ricostruita nell'XI secolo, è amministrata dai monaci benedettini di S. Savino dal 1072 fino a quando, nel 1497, viene trasformata in parrocchiale. Nel 1869 viene soppressa e trasformata in magazzino concedendo il titolo parrocchiale alla chiesa di S. Anna.

Gli studi documentari, condotti da Giorgio Fiori, hanno permesso di venire a conoscenza di un intervento architettonico, condotto nel 1493, in seguito al quale viene eseguito l'intervento pittorico testimoniato dalle fotografie pubblicate sul Bollettino Storico del 1915. Si tratta di affreschi raffiguranti S. Mauro, S. Girolamo, S. Antonio con il giglio, S. Giovanni Battista e la Natività dei quali non si trova alcuna indicazione nelle *pubbliche pitture* di Carlo Carasi (1780).

Una descrizione precisa è quella fornita dal manoscritto di Giovan Battista Laguri (inizi XIX secolo), pubblicato da Giorgio Fiori, che permette di sapere che la chiesa, con tre ingressi, era a tre navate (larga 15,15 m e profonda 23,65 m) coperta con volte a crociera sostenute da sei colonne. Le due cappelle ai lati della zona absidale erano una decorata a stucco e una dipinta a *quadratura* come anche la zona presbiteriale. Intorno alla chiesa vi sono quattro nicchie con statue "in plastica". Sopra la porta maggiore "si vede collocata l'orchestra". Il battistero posto a lato dell'epistola è chiuso con cancelli di ferro.

In occasione del censimento condotto sul fondo fotografico del prof. Giulio Milani (Pisa, 1873 – Piacenza, 1962), confluito in una pubblicazione dal titolo *Piacenza nei ricordi fotografici di Giulio Milani* (2004), sono state trovate una serie di immagini della chiesa di S. Salvatore a porta S. Lazzaro: si tratta della facciata, del lato meridionale e dell'interno durante la demolizione.

Nel 1923, infatti, verrà giustificato l'atterramento della chiesa per migliorare la viabilità, nonostante fosse già inserita tra i *monumenti nazionali* nel 1911 (a norma della legge del 20.6.1909) e la Soprintendenza avesse espresso parere contrario nel 1915. Il campanile era già stato demolito nel 1880.

La chiesa, in laterizio faccia a vista, si presentava con facciata a salienti caratterizzata da due contrafforti. Numerose all'esterno le tracce di finestre poi tamponate: a monofora strombata e ad arco a pieno centro con ghiera in mattoni. Le navate laterali, larghe la metà di quella centrale, erano più basse rendendo possibile l'apertura di finestre nella zona del cleristorio della navata principale. All'interno alcune colonne erano in cotto con capitello a cubo smussato come quelli della chiesa di S. Antonino oggi visibili dopo il consolidamento della torre ottagonale.

Valeria Poli

BANCA DI PIACENZA

ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci e come contattarci

Aggiornamento continuo sui prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei parcheggi di Piacenza e dei nostri Bancomat per non vedenti

Rassegna su eventi culturali e manifestazioni

Informazioni per un PC sicuro e per un ottimale utilizzo di Internet

Accesso diretto ai servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

UNO SPORTELLO
PER LA PAUSA PRANZO
Banca di Piacenza
Centro Commerciale
Gotico Montale
dal martedì al sabato
dalle 9 alle 16,45



Protezione

Stabile & Protetto
La polizza globale per i fabbricati civili

Un nuovo prodotto studiato per la giusta copertura del condominio. Completa e flessibile **La polizza globale per i fabbricati civili** dà la possibilità di tutelare il bene più prezioso, la casa, scegliendo tra un'ampia gamma di garanzie.

Cosa assicura la polizza:

- Incendio ed eventi naturali
- Responsabilità Civile
- Cristalli
- Danni da acqua
- Assistenza

È la polizza che mette al riparo dalle spese economiche impreviste, tutelando non solo gli edifici, ma anche

i proprietari e gli inquilini degli alloggi.
Per chi è proprietario o amministratore di uno o più immobili questa polizza ha le giuste caratteristiche di affidabilità e sicurezza.

La polizza globale per i fabbricati civili

È una polizza che prevede tutte le garanzie necessarie al condominio per avere una copertura completa. Per meglio adattare il prodotto alle specifiche esigenze è possibile aggiungere particolari coperture o escludere garanzie non strettamente correlate o semplicemente non indispensabili.

Perché scegliere Stabile & Protetto

Perché permette di costruire una soluzione su misura per il condominio ed assicura ai condomini un'assistenza tempestiva per ogni emergenza legata all'abitazione, in ogni occasione, di notte, nel fine settimana o durante le ferie.

Inoltre, ad una maggiore protezione corrisponde un minore costo!

Sono previste agevolazioni economiche unendo due o più sezioni: questo è uno dei tanti vantaggi di questa polizza, studiata per dare la migliore copertura ed il migliore servizio ad un prezzo equilibrato e conveniente.

Supplementi e riduzioni di garanzia

Una polizza che permette di scegliere alcune garanzie specifiche, nelle sezioni **Incendio e Responsabilità Civile** o acquistare le altre sezioni facoltative per avere una copertura completa.



In collaborazione con



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



Dizionario dei musicisti

BALESTRUZZI Giulio, compositore
(Piacenza, 5 nov. 1906 - ivi, 10 gen. 1969)

Studiò al Liceo Nicolini, dove si diplomò in violino nel 1926, e al Conservatorio di Parma, allievo di Guido Guerrini, Carlo Jachino e Achille Longo, conseguì quelli in composizione e viola nel 1935. Nella città natale insegnò musica e canto all'Istituto magistrale per 36 anni, suonò nell'orchestra del Teatro Municipale, diresse alcuni concerti e fece parte del Quartetto Piacentino con Attilio Genocchi, Cesare Canepari e Claudio Boselli.

Temperamento schivo, riservato, dal tratto gentile, rigoroso sotto l'aspetto didattico, non compose opere liriche, anche se il suo senso teatrale s'intravede nelle liriche per voce e pianoforte.

La produzione, che spazia in settori disparati, ebbe in primo piano la musica sacra: mottetti a 3 e 4 v, litanie, l'oratorio *Il cieco di Gerico*, per soli, coro, voce recitante e orch su testo di Giulio Filipazzi, la messa corale *Assumpta est Maria* a 5 v pari, vari inni tra cui *l'Inno a S. Anna* e *l'Inno nazionale a San Francesco*, che vinse il concorso del Cenacolo Francescano di Caslino d'Erba nel 1953. Diverse altre composizioni di questo genere si trovano nella biblioteca del seminario di Piacenza.

Per la musica strumentale compose: *Burlesca*, per orch; *Trio* per vl, cello e pf; *Sonata* per vl e pf; varie composizioni per pf; liriche per v e pf: *A mia madre*, su testo del pittore Filippo De Pisis; *Pater*, testo del piacentino Igino Maj; *Solo e Colsi il tuo fiore*, su versi di Tagore. Fu autore di un'opera didattica, *Musica e canto corale*.

da: Gaspare Nello Vetro, Dizionario dei musicisti e della musica di Piacenza – ed. Banca di Piacenza

PENNAROLI, IL FIORENZUOLANO CHE LANCIÒ GLI "OROSCOPI"

Nell'autunno del 1973 (dunque, quarant'anni fa), le Grafiche Malvezzi pubblicarono un prezioso volume sui "pianeti della fortuna" curato da Ettore Carrà e Lodovico Mosconi. Mille copie in tutto, numerate da 1 a 1.000, edizioni Scheiwiller. L'iniziativa della pubblicazione fu assunta dalle Grafiche Malvezzi di Fiorenzuola per una ragione precisa, indicata nel volume ("Le Grafiche Malvezzi trovano le loro radici nell'antica tipografia di G. Pennaroli"). E il fiorenzuolano Giuseppe Pennaroli fu il tipografo che se proprio non inventò, certo per primo ebbe la "geniale" idea di una diffusione di massa di questi moderni oroscopi, come evidenzia Ettore Carrà nel libro in parola.

I "pianeti della fortuna" (qualche meno giovane lettore, li ricorderà ancora) venivano dai cantastorie (e girovaghi in genere) distribuiti in cambio di un piccolo compenso. E a ciascun offrente toccava il suo: perché Pennaroli aveva suddiviso gli oroscopi in diverse categorie (vedove, ammogliati, giovani, bambini e così via).

Fu un'idea geniale (come scrive Carrà, appunto). Ognuna delle 17 categorie individuate (come attesta Carmen Artocchini nel suo completo volume sul folklore piacentino) aveva infatti 10 varianti, dando così luogo a 170 pronostici per il futuro. I pianeti stampati furono addirittura alcuni milioni e portarono il nome di Pennaroli e di Fiorenzuola in tutto il mondo, specie attraverso l'emigrazione.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI DELLA BANCA

Soci con almeno 300 azioni (Pacchetto Soci)

- Nessun canone annuo
- Numero di operazioni illimitate
- Nessuna spesa per conteggio interessi e competenze
- Nessuna spesa di fine anno
- Tessera Socio gratuita con funzionalità BANCOMAT/PagoBANCOMAT nazionale
 - Massimale complessivo mensile di € 5.000
 - Limiti giornalieri:
 - Prelevamenti € 1.500
 - Pagamenti € 3.000
- Nessuna spesa di prelievo con carte BANCOMAT presso gli sportelli automatici di tutte le banche in Italia e all'estero
- Custodia e gestione gratuite di tutti i titoli limitatamente al dossier ove sono collocate le azioni della Banca di Piacenza
- Mutui e finanziamenti con riduzione dello 0,50 rispetto alle condizioni standard
- Nessuna spesa di istruttoria su tutte le tipologie di mutui chirografari e sui mutui ipotecari prima casa
- Carta di credito CartaSi personale gratuita il primo anno (qualora il Socio sia titolare della carta in questione, potrà chiederne una aggiuntiva – sempre gratuita per il primo anno – per un proprio familiare)
- Salotto riservato ai Soci presso la Sede Centrale, con accesso possibile mediante la "Tessera Socio"; presenza di computer con connessione Internet per la lettura di giornali online e navigazione sul web
- Sconto del 20% per l'anno 2013 sulla quota sociale e sulla quota una tantum con la Società "Vittorino da Feltre".

E per tutti i Soci:

- Sconto 25 % sul premio della polizza PERLAcasa di UNIQA, polizza multigaranzia per l'abitazione
- Sconto 10 % su:
 - premio della polizza multirischio ARCA a tutela dell'abitazione principale o secondaria
 - premio della polizza ARCA che copre in modo completo in caso di infortuni professionali ed extra-professionali, attiva 24 ore su 24
 - premio della polizza ARCA che indemnizza un importo prestabilito in caso di infortunio o intervento chirurgico, anche in day hospital
- Copertura assicurativa totalmente gratuita che pone il Socio al riparo da numerosi rischi di Responsabilità Civile

Ulteriori vantaggi:

- Cassa Soci allestita presso la Sede Centrale, con operatività dedicata esclusivamente ai Soci
- Area Soci dedicata sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it)
- Numero Verde 800.11.88.66 attivo dal lunedì al venerdì con i seguenti orari:
9:00 - 13:00 15:00 - 18:00
- Mail: relazioni.soci@bancadipiacenza.it

BANCA flash

**PASSA
QUESTO NOTIZIARIO
A UN TUO AMICO**

**FAGLI CONOSCERE
COSA FA
LA TUA BANCA**

UFFICIO RELAZIONI SOCI
numero verde 800 11 88 66 - dal lunedì al venerdì 9 - 13 15 - 18
mail: relazioni.soci@bancadipiacenza.it



CURIOSITÀ TOPONOMASTICHE

“MOLINERIA SAN NICOLÒ”, MA PERCHÉ?
E LA “MUNTÀ DI RATT” NON C’ENTRA NIENTE COI TOPI...

Scendendo da Piazza Borgo (l’antica piazza – fuori dalle mura medioevali – nella quale i pellegrini che percorrevano la via Francigena trovavano i cambiavalute) lungo Via Campagna, si incontra – sulla destra – una delle tre “molinerie” (un nome che ricorda la presenza di mulini azionati dai corsi d’acqua dai quali Piacenza era caratterizzata) della nostra città e precisamente la “Molineria San Nicolò”. E chissà quanti piacentini – leggendo la targa stradale relativa – hanno collegato questo nome col centro urbano di San Nicolò, in Comune di Rottofreno. Che invece non c’entra proprio niente (di cadere nello stesso equivoco capita a chi, guardando una vecchia mappa della nostra città, trova l’attuale via Mazzini indicata come Strada San Nicolò).

Come spiega bene Fausto Fiorentini nella sua pubblicazione (1° volume) su “Le vie di Piacenza” (Tep editrice), la Molineria San Nicolò – come, del resto, la citata Strada San Nicolò – prendeva invece nome (al pari delle altre Molinerie cittadine, del resto: Sant’Andrea e San Giovanni) da chiese della zona, tutte scomparse salvo quella di San Giovanni. In particolare, la Molineria San Nicolò prendeva nome dalla chiesa di San Nicolò de’ Cattanei, che sorgeva all’incrocio delle attuali vie San Tomaso e Mazzini (angolo nord-ovest), nei pressi della “Muntà di Ratt”, per usare la grafia del Tammi, che – nel suo *Vocabolario piacentino-italiano* edito dalla nostra Banca – spiega anche (così, chiamiamo un altro equivoco) che il nome della famosa scalinata non ha niente a che fare coi topi, solo ricordando – invece – l’antica famiglia Ratti ivi residente.

Per completezza, segnaliamo che la citata chiesa di San Nicolò de’ Cattanei (e questo lo chiari – rifacendosi al Campi – Armando Siboni nel suo prezioso volume su “Le antiche chiese, monasteri ed ospedali della città di Piacenza”, ed. *Banca di Piacenza*) prendeva nome dalla contaminazione, o accorciamento, della parola Capitanei, o Capitani, che erano “huomini di giurisdizione, principali, nobili, e come signori fra gli altri” (Campi).

COBAPO, TRE POZZI IN AFRICA



Tre pozzi d’acqua potabile ripristinati/riattivati con i fondi delle Banche Popolari (fra le quali la nostra) aderenti a CoBaPo, nel dicembre 2012, in Burkina Faso (ispezionati e inaugurati dal dott. Waider Volta il 3 gennaio scorso)

- 1) Pozzo del Villaggio di DALTENGA’ (provincia di TENGODO-GO’) a 60 km dal confine con il GHANA (il pozzo era rotto da 2 anni)
- 2) Pozzo del Villaggio di NAKANBA (provincia di KOUPELA) il pozzo era fermo/rotto da 6 anni
- 3) Pozzo del Villaggio di SONGRENTENA (provincia di KOUPELA) il pozzo era fermo/rotto da 1 anno

CRESCENTE INTERESSE DEI PELLEGRINI PER I DUE TRATTI DELLA VIA DEGLI ABATI

Nel corso dell’intero 2012 sono stati 23 i gruppi di escursionisti, censiti con il timbro sulle credenziali (oltre a diversi altri, di cui si ha notizia, ma che non hanno richiesto timbri), transitati sui due tratti della Via degli Abati (Pavia-Bobbio e Bobbio-Pontremoli).

I pellegrini sono stati circa 302, ai quali si aggiungono gli atleti della maratona (320) e gli accompagnatori e turisti per la gara (calcolati in 400 circa – ogni atleta da 1 a 5 persone). Numeri interessanti, che fanno ben sperare per il futuro, tenendo presenti le escursioni già programmate per il 2013. Informazioni in merito possono essere richieste alla “Associazione Via degli Abati” (viadegliabati@gmail.com)

STA PER CAMBIARE LA “TENTAZIONE” DEL PADRE NOSTRO

Un’invocazione del *Padre nostro* suona “non c’indurre in tentazione”. Prossimamente potrà essere modificata in “non ci abbandonare alla tentazione”, se la S. Sede approverà (tecnicamente, si parla di *recognitio*, una specie di promulgazione-autorizzazione) i nuovi testi della versione italiana del *Messale romano* (la versione ufficiale è in latino). L’assemblea generale della Conferenza episcopale italiana ha licenziato la proposta di nuova traduzione, dopo averne discusso in due riunioni.

BRESCIA COMPENSA I SUOI DEBITI CON LE TASSE

Brescia è tra i primi Comuni ad aver avviato “il sistema di certificazione del credito delle imprese previsto dai decreti ministeriali emanati dall’Economia il 25 giugno scorso: in pratica, i crediti certificati possono essere compensati dai creditori con i versamenti dell’imposta municipale sugli immobili (Imu) e della tariffa ambientale sui rifiuti (Tia) dovute al Comune”. E’ quanto segnala *Il Sole 24Ore* in un articolo del 3.10.’12.

TRENTACINQUE ANNI DI CAUSE PER UN ATTO DI COMPRAVENDITA

“Il mio è un caso di giustizia civile lentissima e farraginosa”. Così inizia una lettera pubblicata da *Libero* il 25.6.’12, nella quale un lettore del giornale racconta l’odissea giudiziaria vissuta da lui e da suo fratello, intestatari – dal 1965 – di nove ettari di terreno a Pachino, un piccolo Comune in provincia di Siracusa; terre acquistate regolarmente ma che – per via di una serie di cause, la prima delle quali durata ben 35 anni e finalizzata a dimostrare la veridicità dell’atto di compravendita (alla fine, riconosciuta) – hanno fatto spendere loro un mare di tempo e di soldi. La lettera racconta minuziosamente tutti i fatti accaduti negli anni per poi concludersi con questa, amara, considerazione: “Chi mai ci risarcirà del tempo e del denaro speso inutilmente in tanti anni? E poi fantastichiamo anche che dall’estero dovranno venire in Italia ad investire?”.

“CIRCOLARE PERFETTA”, NON SI CAPISCE NULLA

“Quando (al Ministero) imparai a confezionare circolari incomprendibili”. È il titolo di un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* del 2.10.’12, nel quale un ex funzionario della Pubblica Amministrazione – oggi giornalista e scrittore – racconta il suo primo giorno di lavoro da impiegato ministeriale. Un vecchio direttore lo chiamò e gli chiese di leggere una circolare esplicativa ancora in bozza. Il documento era incomprensibile. Così, tornando dal dirigente rispose balbettando: “Non ho capito niente”. A questo punto si aspettava la reazione stizzita del direttore, che invece, tutto contento, esclamò: “Bene, allora è perfetta!”. Col tempo – si legge nel pezzo giornalistico – il giovane (ingenuo) dipendente comprese il significato di quella risposta: “Le leggi non devono mai essere chiare, perché se lo sono, con la chiarezza forniamo potere a chi legge. Il Superiore Ministero deve mantenere la possibilità della interpretazione autentica”.



**Vuoi operare
sul tuo conto
direttamente
dal telefonino?**

Con
**PcBank
FAMILY
MOBILE**
lo puoi fare
**SENZA COSTI
AGGIUNTIVI**



Tutti gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
sono a disposizione



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda
ai fogli informativi disponibili presso
gli sportelli della Banca.

LA PESTE MANZONIANA DEL 1630 ARRIVÒ A PIACENZA NEL GIUGNO

*Secondo il letterato Bernardo Morando i morti in città furono 26.000
(per il Bolzoni, poco più di 13.000) su una popolazione di 36.000*

La peste del 1630 (quella – presente a Milano già ai primi dell'anno – descritta dal Manzoni) cominciò a "pullulare" a Piacenza nel giugno, "ove il mese appresso si cominciò a dilatare". I morti giornalieri in quel mese passarono da 8-10 a 100 e più, e in agosto-settembre "arrivò tanto in colmo il pestifero male, che morivano 150, e 200, e talora 300 persone al giorno". Sono notizie che ci ha tramandato, in un suo scritto conservato alla Passerini Landi, il letterato Bernardo Morando e che Stefano Pronti ha riprodotto in una sua preziosa pubblicazione (*Il teatro e la peste - Bernardo Morando, letterato e promotore delle arti*, Filios ed.), stampata col contributo della nostra Banca. Secondo il Morando, i piacentini morti di peste furono in totale 26.000 (in una città che ne contava 10.000 in più). Ma si tratta di un dato non certo: l'Ottolenghi riferisce che "l'architetto" Alessandro Bolzoni (che aveva deviato, nel 1593, il corso del Po a Caselle Landi, da cui la nota enclave piacentina in terra lombarda) calcolò i morti della città in 13.317 (e, nel contado, in 86.000). La fine del morbo si ebbe al termine dell'anno, dopo una "quarantena" (obbligo per tutti di non lasciare la casa, fatta eccezione – in particolari, prefissate circostanze – per i capifamiglia). Prima, varie furono – scrive il Morando – le «diligenze spirituali», in particolare ricordando la processione nella quale il vescovo Alessandro Scappi «a piedi scalzi, con una grossa croce in mano, traendo gli Abiti Episcopali con longo strascino per terra, col cappuccio in capo, e con altri segni, e preghiere di Penitenza, cercò di placare l'ira di Dio» e ricordando altresì che «fu cosa notabile vedere i Religiosi e Secolari con animo intrepido esporsi alle cure degli Appestati nell'Amministrazione de' SS. Sacramenti».

Il volumetto del dott. Pronti è stato pubblicato nell'ambito di diverse manifestazioni in ricordo del Morando (la cui famiglia è conosciuta per le ricerche petrolifere, com'è noto) meritamente promosse da *Piacenza Musei*. Nello stesso si spiega che il Morando – nativo di Sestri Ponente – nel 1589 venne mandato a Piacenza (importante centro commerciale e di smistamento di merci per tutta l'Alta Italia) allorché aveva quindici anni «per far qui un negozio corrispondente ai negozi di Genova». Bernardo mise in atto importanti iniziative (ampliando notevolmente il patrimonio familiare), ma si mise in luce anche come poeta, scrittore di opere e mecenate, particolarmente apprezzato da Casa Farnese, che gli riconobbe il titolo comitale allorché acquistò nel 1652 – da Gerolamo III Anguissola – il castello di Montechiaro. Morando è sepolto in San Vincenzo (il sarcofago è ancora visibile nella odierna Sala dei Teatini), dove la cappella di famiglia è la seconda della navata di destra, una volta adorna di dipinti oggi conservati – su iniziativa del prof. Arisi – al Museo civico, dopo che alcune tele della chiesa erano state rubate a seguito della sua chiusura al culto nella seconda metà del secolo scorso. Il Palazzo del Morando in città è quello di via Romagnosi (dove oggi si trova il Circolo ufficiali). Il Teatro richiamato nel titolo della pubblicazione di Pronti è quello cosiddetto "di Piazza", di circa 700 mq, che era stato costruito nel Salone del Gotico (fu smontato ed eliminato alla fine dell'800). Il Morando lo descrive in apertura del suo libretto "Il Ratto d'Elena", opera nello stesso rappresentata il 17 marzo 1646, per l'inaugurazione della struttura.

STEFANO PRONTI
IL TEATRO E LA PESTE
Bernardo Morando, letterato e promotore delle arti



Filos
editore

RISCOPERTO UN TESTO QUATTROCENTESCO DOVUTO A UN PREDICATORE PIACENTINO

Padre Apollonio Bianchi non è personaggio molto citato nelle storie piacentine. Il Poggiali, ad esempio, gli dedica un paio di righe. Il Mensi se la cava un po' più diffusamente: "minore osservante, religioso di santa vita ed esimio predicatore, morì di peste nel 1450. Si vuole che fosse stato anche giureconsulto assai stimato in patria e fuori." Se poi andiamo a compulsare le schede Rapetti nella biblioteca Passerini Landi, possiamo leggere una breve biografia di questo "uomo celebre per dottrina, predicazione e santità", come lo definì Antonio Rivalta negli *Annali Piacentini*, mentre Alberto Rivalta lo dipinse come "prædicatorem observandissimum et ornatissimum". Sembra soprattutto che fosse eccellente nel predicare, reputato nei luoghi ove si recava, sempre richiamando autentiche folle e destando diffusa ammirazione.

Perché ricordare oggi fra' Apollonio da Piacenza? Per un inatteso ritorno d'interesse verso la sua figura, o meglio, verso un suo libro (non risultano né sue opere pubblicate né studi su di lui). Ne dà conto il fascicolo n. 4/2011 di *Latinitas*, organo dell'omonima fondazione vaticana. *Latinitas* è un trimestrale con una caratteristica unica: è redatto interamente in latino, con brani non solo in prosa, ma altresì in poesia, scritti - oggi - in un latino terso e classicheggiante, e altri testi stesi in latino più colloquiale, soprattutto se dedicati a eventi contemporanei. È bene rammentare che ai convegni indetti da *Latinitas* si parla sovente nella lingua che fu dell'antica Roma, ma altresì venne usata nel mondo culturale fino al Settecento avanzato e dalla Chiesa cattolica fino all'ultimo concilio compreso.

Viene pubblicato integralmente uno scritto di Apollonio Bianchi, il *De virtute colenda*, cui sono premesse alcune righe (troppo poche, invero) dovute a padre Antonio Salvi, direttore (*moderator*) della rivista e presidente della fondazione omonima. Salvi spiega che il testo era stato edito nel lontano 1874, in una rivista tedesca, però sotto il nome di altro autore. Recuperato invece il saggio edificante al reale autore, che era poi il frate piacentino, il curatore lo presenta, avendone riscontrato il testo su un manoscritto. Il *De virtute colenda* è dedicato a Giovanni IV, marchese del Monferrato fra il 1445 e il 1464. Vi abbondano citazioni e richiami ai classici, sia greci (Platone, Aristotele), sia latini (Cicerone, Orazio). L'intento edificante è palese e chiaramente esternato, fin dalla prefazione.

M.B.



CIRCONDATEVI DI SICUREZZA



**La Nuova
Polizza Auto
che garantisce
a te e al tuo veicolo
una protezione completa.**

 ARCA ASSICURAZIONI

**Viaggia sicuro con tutto tondo il prodotto auto
che ti offre una copertura a 360°**

tutto tondo è la nuova polizza di Arca Assicurazioni pensata per **assicurarti** tutta la tranquillità di guidare il tuo autoveicolo senza dover pensare ad altro.

tutto tondo oltre alla Responsabilità Civile Auto ti propone una serie di importanti coperture accessorie che tutelano da qualsiasi imprevisto coloro che viaggiano con te, il tuo autoveicolo e te che lo conduci.

tutto tondo è tutta la sicurezza che desideri in 3 pacchetti di coperture:

PACCHETTI	GARANZIE BASE	GARANZIE AGGIUNTIVE
PROTEZIONE CIRCOLAZIONE	<ul style="list-style-type: none">• Copertura Globale• Assistenza• Tutela Legale	<ul style="list-style-type: none">• Cristalli <small>(la garanzia è acquistabile solo in abbinamento alla Copertura Globale)</small>
PROTEZIONE VEICOLO	<ul style="list-style-type: none">• Incendio e Furto	<ul style="list-style-type: none">• Eventi Speciali• Collisione o Kasko
PROTEZIONE PERSONA	<ul style="list-style-type: none">• Infortuni del Conducente e Rimborso Spese Mediche	<ul style="list-style-type: none">• Nessuna

tutto tondo ti offre la possibilità di costruire una copertura flessibile e personalizzata

ATTENZIONE: il sistema a Pacchetti ti premia con **SCONTI IMPERDIBILI** sulle garanzie base:

10% se acquisti tutte le garanzie base del Pacchetto Protezione Circolazione

15% se acquisti tutte le garanzie base di almeno due Pacchetti a tua scelta

20% se acquisti tutte le garanzie base di 3 Pacchetti

ATTENZIONE. Gli sconti sono sempre applicati in misura piena semprè il premio scontato non sia inferiore al premio minimo di garanzia previsto in polizza.

Somme assicurate, franchigie, scoperti e il dettaglio delle garanzie sottoscrivibili per i vari veicoli sono consultabili nel Fascicolo Informativo.

Informazione pubblicitaria: prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo che le deve essere consegnato in filiale e può essere consultato anche sul sito internet della Compagnia www.arcassicura.it

Puoi acquistare le singole **Garanzie Base** e completare la copertura con le **Garanzie Aggiuntive**, acquistabili in abbinamento alle Garanzie Base del pacchetto di riferimento.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



Bestiario piacentino

Storione

Nel gran via vai di pesci dall'Adriatico alla foce del Trebbia (andata in aprile, ritorno di luglio) una corsia privilegiata toccava a re Storione, coi suoi tre metri di lunghezza e vari quintali di stazza. Le piastre ossee sulla testa, la pelle scabra a grandi scudi squamosi, il muso a becco e la bocca come un tondo orifizio molto arretrato rispetto all'apice, sembrava che a risalire le correnti del vecchio Eridano fosse un reperto di geologici abissi. I piacentini tiravano di traverso al fiume la *majura* (rete maggiore), ch'era formata da due lunghi nastri di rete a maglie diversificate entro le quali lo storione veniva progressivamente costretto e infine imprigionato. Naturalmente con le uova si faceva il caviglie, che però – attesta l'Imparati – veniva spesso “sofisticato con altre ova”. Dallo strato interno della vescica natatoria (è sempre il dottor Imparati che ci informa) si estraeva la ittiocolla, impiegata per schiarire i vini e la birra o per preparare gli struscianti taffetà delle signore.

Le catture facevano notizia e il dì appresso Libertà diligentemente la riportava con ogni dettaglio. Esiste una famosa immagine *fin de siècle* che ritrae una dozzina di giganteschi storioni sul banco del pesce al mercato coperto (dove oggi c'è il Palazzo della Borsa). Troppa grazia per i piacentini; dopo la foto di rito, ridotti in pregiate fette, finirono sulle mense dei milanesi abbienti. Poi la presenza degli storioni nelle acque piacentine diminuì e cessò del tutto a seguito dello sbarramento di Isola Serafini. Pochi se ne accorsero, o piuttosto i più fecero spallucce in nome della produzione di energia elettrica, condizione del progresso economico. Sconcerta però che dopo cinquant'anni (22 settembre 2000) Libertà sia uscita con questo titolo: “Isola Serafini, non passano neppure gli storioni”. Ma va! Ormai non passano neppure gli stricci. Altro che storioni.

da: Cesare Zilocchi,
Bestiario piacentino.

I Piacentini e gli animali.
Curiosi e antichi rapporti
in dissolvimento
ed. Banca di Piacenza

BANCA DI PIACENZA, ORARI DI SPORTELLO PRESSO LE DIPENDENZE

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario	8,20 - 13,20
	15,00 - 16,30
semifestivo	8,20 - 12,30

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 5 (BESURICA), N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), CAORSO, FARINI, REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO

- da lunedì a sabato: orario	8,05 - 13,30
semifestivo	8,05 - 12,30

SPORTELLO CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE

- da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario	9,00 - 16,45
semifestivo	9,00 - 13,15

FIORENZUOLA CAPPUCCINI

- da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario	8,20 - 13,20
	15,00 - 16,30
semifestivo	8,20 - 12,30

BOBBIO

- da martedì a venerdì (lunedì chiuso): orario	8,20 - 13,20
	15,00 - 16,30
semifestivo	8,20 - 12,30
- sabato	8,00 - 13,20
	14,30 - 15,40
semifestivo	8,00 - 12,25

BUSSETO, CREMONA, CREMONA, MILANO LORETO, MILANO SEMPIONE, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario	8,20 - 13,20
	14,30 - 16,00
semifestivo	8,20 - 12,30

DATI FACOLTATIVI

La compilazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, questi consentono di esaminare quanto segnalato con maggiore efficienza. La fornitura dei dati autorizza la Banca ad utilizzare i Suoi dati per l'invio di materiale informativo e promozionale. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 e seguenti del D. L. vo 30.6.2003 n° 196, potrà consultare, far modificare o cancellare i Suoi dati scrivendo a:

BANCA DI PIACENZA – Via Mazzini 20 – 29100 Piacenza

Cognome e Nome: BONI STEFANO

Indirizzo: VIA RISCHI 16

SUGGERIMENTI - PROPOSTE

A VANTAGGIO

E' L'UNICA Cosa

PIACENTINA RIMASTA

A PIACENZA

RICEVE BANCAFLASH?



Presso tutte le Filiali della Banca sono esposti contenitori nei quali i clienti possono inserire gli appositi moduli a loro disposizione, per fornire suggerimenti o formulare proposte.

Volentieri riproduciamo uno dei questionari compilati. Rende con grande efficacia – pur nella sua sinteticità ed immediatezza – lo spirito di affetto che, oggi più che mai, si stringe attorno alla nostra Banca. Grazie, grazie di gran cuore. La nostra Banca lavora per Piacenza (ma per davvero, non per finta). E chi ci incoraggia, aiuta Piacenza.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Una cosa sola
con la sua terra

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine – anche – di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza – Via Mazzini, 20 – 29121 Piacenza.

BANCA flash

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 15 marzo 2013

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 18 gennaio 2013

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente
– oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti –
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento